Scioperi che dicono contratto

A Padova migliaia sotto la pioggia
I bancari si fermano 12 ore
Il 6 dicembre Farnesina bloccata

ROMA — «Una mobilitazione imponente in tutto il paese», ha commentato la Fiom, a bilancio degli scioperi regionali dei metalmeccanici di 4 ore per il contratto. Dopo i successi di mercoledì in Emilia Romagna e di giovedì in Campania, un nuovo forte richiamo «per una sollecita e positiva conclusione della vertenza» è arrivato ieri da Padova, da Firenze e da tante altre città. Con una eccezione (apertamente riconosciuta dalla Fim): i tre stabilimenti Fiat di Mirafiori, Rivalta e Chivasso dove l'adesione questa volta «è stata minoritaria». Un dato su cui riflettere. Ma che non può sminuire la portata politica di questa fase di mobilitazione. A Padova, ad esempio, il sindaco democristiano non ha voluto i metalmeccanici in piazza dei Signori, ma ne sono arrivati a migliaia da tutto il Veneto, sotto la pioggia persino, che pur spostati nella più piccola piazza Indipendenza si sono fatti vedere e sentire in tutta la città. Hanno detto che vogliono il contratto entro Natale. E che non sia un mero «regalo» è dimostrato dall'estensione della lotta in tutte le categorie. Una mobilitazione che si rivolge anche a chi è disoccupato, tant'è che oggi a Firenze ci sarà una marcia che Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato con questo slogan: «AAA posto di lotta per il lavoro cercasi».

Mentre cominciano le trattative per il commercio, scioperano i tessili che al tavolo di negoziato hanno visto bruciare le disponibilità (anche se di metodo) di partenza. Scioperano i chimici, che invece stanno trattando nel merito, proprio per concludere presto. Intensificano la lotta i lavoratori della concia dopo il nulla di fatto del loro negoziato. I braccianti stanno andando allo sciopero nazionale. I bancari, dopo un altro confronto andato a vuoto, esauriranno entro la fine del mese le 12 ore di scioperi articolati. E nel pubblico impiego è stato proclamato uno sciopero particolare: il 6 dicembre si fermerà la Farnesina e l'8 si bloccheranno le ambasciate all'estero e la rete consolare.

A Genova 10mila in corteo

Hanno scioperato i lavoratori dell'industria
In piazza anche i bancari e gli studenti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Più di diecimila lavoratori in corteo, una forte presenza di studenti che si sono astenuti dalle lezioni in segno di solidarietà, uno sciopero compatto. Queste le indicazioni di una giornata di lotta che ha coinvolto ieri 45mila lavoratori dell'industria: accanto ai meccanici hanno scioperato per quattro ore anche i chimici, i tessili, gli addetti del settore del legno e delle cave. Alla manifestazione era presente anche una forte rappresentanza di bancari, impegnati nel rinnovo di un contratto ormai scaduto da due anni.

«Il vento deve cambiare e sta cambiando» ha detto Fausto Bertinotti, segretario nazionale Cgil, parlando in piazza De Ferrari. I segnali di questo cambiamento sono ricavabili — a detta del sindacalista — proprio dal nuovo clima di lotta che si va creando sui posti di lavoro, sul rapporto migliore che, faticosamente, si va costruendo fra lavoratori e sindacato. I due obiettivi di lotta — rinnovo contrattuale capace di ripristinare una giusta remunerazione del lavoro e nuova politica economica in grado di restituire al paese lo slancio produttivo necessario a garantire nuova occupazione — sono infatti sentiti in misura crescente come giusti, necessari e ormai non più rinunciabili.

Controprova visiva di questo sentimento sempre più diffuso la si poteva ricavare dal corteo: decine e decine di striscioni da tutte le grandi fabbriche, un apprezzato ritorno alla fantasia — dal bambolotto Craxi alla grande cassa orchestra trasportata in autotreno, «basta con la cassa integrazione» — i giovani, venuti a chiedere con forza una nuova politica economica. Fra le novità più apprezzate il ritorno, dopo tanto tempo, di uno studente sul palco, a parlare, insieme con i sindacalisti.

La lotta, a Genova, si colloca in un momento politico e sociale particolarmente difficile e complesso. L'economia della città è come sospesa: può evolvere positivamente garantendo sviluppo ai più alti livelli qualitativi del paese come può precipitare in una crisi disastrosa. Il porto si trova di fronte ai sei mesi più difficili della propria storia affrontando e risolvendo complessi problemi di organizzazione del lavoro. Siderurgia e cantieristica soffrono dei noti problemi pur avendo, contemporaneamente, proprio nella nostra città alcuni degli impianti più avanzati d'Europa, l'Ansaldo deve far fronte al dilemma energetico che travaglia il paese, il settore elettronico non riesce a far partire il sistema della fabbrica automatica.

La città sta facendosi un esame di coscienza e si scopre che il sistema delle industrie a partecipazione statale crea un rilevante indotto ma contemporaneamente deve cercarsi altrove i fornitori dato che sul posto non esiste una imprenditoria privata adeguata. C'è una rilevante disoccupazione giovanile e contemporaneamente le aziende pilota non riescono a trovare i tecnici indispensabili. In realtà, proprio in questo momento difficile, Genova sta scontando il guaio più grosso, quello di avere in Comune ed in Regione giunte deboli, uomini dediti più a liti spartitorie di posti che a decidere ed a fare. Insomma un pentapartito che non riesce ad essere un punto di riferimento per nessuno, neppure per l'opposizione. Su questi temi proprio stamane il Pci ha indetto una manifestazione al Palazzo con Luciano Lama.

Paolo Saletti

Torino, alla Fiat è andata male
Bene in tutte le altre fabbriche

Dalla nostra redazione

TORINO — Questa volta è andata male. Nei grandi stabilimenti della Fiat-Auto non si è rinnovata la riuscita dei primi scioperi contrattuali del 14 ottobre e 7 novembre. La partecipazione alle quattro ore di sciopero in programma ieri è ridiscesa ai bassi livelli degli scorsi anni: 30% alla meccanica di Mirafiori, 20% in carrozzeria, 10% alle presse, 20-25% a Rivalta, 10% alla Lancia di Chivasso.

La flessione non è giunta inattesa, almeno per chi segue quotidianamente gli umori delle decine di migliaia di lavoratori che varcano i cancelli di queste fabbriche. Ma rimane un risultato sconcertante, se confrontato con la riuscita dello sciopero di ieri nei grandi stabilimenti di altri settori della stessa Fiat: 80% fra i 5.000 operai dell'Iveco Spa Stura, 70% alla Sot ed alla Ttg, 95% alla Teksid di Borgaretto e 70% alla Teksid di Avigliana, 80% alla Fiat Aviazione, 98% alla Fiat Ferroviaria di Savigliano, 100% tra gli operai e 70% tra gli impiegati del Comau.

È un «buco» enorme ma isolato, rispetto alla riuscita degli scioperi all'Olivetti (dove hanno aderito l'80% degli operai ed il 50-60% dei tecnici ed impiegati), Aeritalia, Finsider, Indesit, Honeywell, Pininfarina, Solex. È una contraddizione clamorosa della combattività dimostrata dai metalmeccanici delle medie e piccole aziende, che ieri mattina sono confluiti in migliaia nel centro di Torino ed hanno formato, tenendosi per mano, una «catena» lunga quasi un chilometro, dalla sede della Confindustria di via Vela a quella della Confapi in corso Galileo Ferraris.

Perché questa «diversità» della Fiat-Auto? Cosa è successo nelle ultime settimane a Mirafiori, Rivalta, Chivasso, per far regredire una confortante ripresa? La risposta si trova nella diversa composizione della maestranza di questi stabilimenti, dove il 60% dei lavoratori sono operai comuni di 3° livello, con salari da 950 mila lire al mese tutto compreso, e l'età media si aggira sul 45 anni, essendo da oltre un lustro bloccate le assunzioni di giovani.

Le paghe di fame limitano i sacrifici salariali che questi lavoratori possono sostenere per lottare ed inducono alcuni di loro addirittura a «selezionare» gli scioperi cui partecipare (succedeva anche in passato). Non è un caso che tra questi operai l'interesse per i problemi salariali prevalga sulle altre rivendicazioni.

La Fiat sa queste cose e manovra metodicamente da settimane. Ha incaricato i capi di parlare con tutti i lavoratori che avevano aderito ai precedenti scioperi, con argomenti «personalizzati» per ciascuno di loro. Ad alcuni viene promesso un posto al figlio quando la Fiat riaprirà le assunzioni, ad altri si promette il passaggio di qualifica oppure la «tuta granata», cioè il passaggio dalle linee alle manutenzioni. Alle donne si fa balenare la minaccia dei turni di notte obbligatori. Infine l'azienda ha messo in giro la voce che a Natale chi non ha scioperato riceverà una «gratifica» di 200-300 mila lire.

Michele Costa

Petrolio a 18 dollari? E i prezzi calano

Due versioni della manovra Opec per il rialzo del costo dei barili: taglio della produzione o accordo politico con gli Stati Uniti - Dichiarazioni di Franco Reviglio a New Delhi - Gli investimenti

ROMA — I prezzi del petrolio consegne dicembre sono scesi a 15 dollari il barile dopo che si erano avvicinati ai 16 sull'onda di dichiarazioni che davano per imminenti decisioni dell'Opec per «fissare» a 18 dollari il prezzo medio. Gli esponenti dei paesi esportatori continuano a parlare dei 18 dollari che verrebbero decisi l'11 dicembre ma i prezzi indicano il prevalere della cautela. L'Egitto, paese che non fa parte dell'Opec, ha ritoccato i prezzi mensili ma li ha fissati fra gli 11,75 ed i 13,60 dollari, secondo le qualità.

Il ministro venezuelano dell'energia A. Hernandez Grisanti ha dichiarato ieri che «una riduzione della produzione dell'Opec non è necessaria per mantenere l'equilibrio sul mercato internazionale» e portare il prezzo a 18 dollari. Secondo Grisanti la produzione Opec dovrebbe oscillare nell'87 fra i 17,3 ed i 17,7 milioni di barili al giorno (oggi la produzione è stimata 17 milioni di barili). Queste dichiarazioni rafforzano l'opinione che l'Opec, in particolare l'Arabia Saudita che è all'origine dell'attuale manovra, punti sopra un regolamento politico con l'appoggio degli Stati Uniti. Tuttavia il ministro messicano dell'energia Alfredo del Mazo ha criticato la decisione statunitense di mettere un dazio di 12 centesimi di dollaro per barile importato (il Messico non fa parte dell'Opec).

La possibilità di un prezzo a 18 dollari è stata evocata dal presidente dell'Eni Franco Reviglio in visita a New Delhi per la firma di un accordo per l'installazione di piattaforme fuori costa del valore di 200 milioni di dollari. Secondo Reviglio nel mercato mondiale c'è una offerta di petrolio eccedente del 15%. Il prezzo a 18 dollari — giudicato utile da Reviglio — può essere raggiunto se la produzione verrà ridotta di un milione di barili al giorno. Questo taglio dovrebbe poi essere gestito, nel tempo, in modo che l'equilibrio resti a fronte di oscillazioni nella domanda.

Secondo Reviglio «i paesi dell'Opec hanno capito che prezzi eccessivi spingono i consumatori ad investire in altre fonti di energia». Tuttavia anche il prezzo a 18 dollari, sempre secondo il presidente dell'Eni, incoraggerebbe gli investimenti in fonti sostitutive, benché ovviamente con tassi differenti rispetto a quando il prezzo era a 28 dollari. Se il problema dell'Opec resta aperto — il prezzo sarà sostenuto dai tagli dei soli paesi Opec o risalirà con l'appoggio politico degli Stati Uniti? — le valutazioni sulla politica di investimenti nelle fonti di energia suscitano degli interrogativi. Poiché il ciclo di questi investimenti è di 8-10 anni, una riduzione in ragione dell'andamento congiunturale dei prezzi petroliferi indicherebbe la subordinazione delle strategie al profitto di breve termine miope anche per l'ultima delle imprese capitalistiche.

La Borsa continua a scendere

Anche ieri leggera flessione - Si chiude così la settimana contrassegnata da una serie di scivoloni

MILANO — Per la settima seduta consecutiva la Borsa di Milano ha accusato una nuova flessione. L'indice Mib è sceso a quota 1.591, con una contrazione dello 0,06% rispetto a giovedì. Poca cosa, in verità, in confronto con l'andamento davvero preoccupante della seduta dell'altro giorno, e anche con le prime battute di scambi della mattinata. Gli affari erano cominciati infatti dimostrando una netta prevalenza dei realizzi, con l'indice che a metà mattina segnava una nuova perdita di circa il 2,5%. Poi si è avuta una reazione; i compratori si sono affacciati alle *corbeilles* con crescente convinzione, tanto che nella seconda parte della seduta si è assistito anche a qualche significativo recupero di prezzo.

Sono i titoli immobiliari, con un −2,78% complessivo, a guidare il ribasso. Perdono vistosamente (−1,07) anche gli industriali, mentre per converso bancari e finanziari si apprezzano dello 0,25% e gli assicurativi dello 0,80.

A ben vedere, è probabilmente la prima volta dal dicembre '84 (e quindi da quasi due anni) che una intera settimana borsistica si chiude senza neppure una seduta con segno positivo. E se in cifre assolute non si tratta di un tracollo, è certo un segno preoccupante dell'esaurirsi delle capacità di tenuta del mercato. Una osservazione che oggi investe per la prima volta anche i fondi di investimento, che sono alle prese con le operazioni di aumento di capitale, nelle quali esauriscono gran parte dei propri investimenti azionari,e soprattutto con la necessità di mantenere elevata la liquidità per far fronte al gran volume di realizzi da parte dei sottoscrittori.

L'ottimismo non regna più in piazza degli Affari, dunque, e ne hanno fatto le spese anche alcune matricole (come la Snia Fibre), la cui prima quotazione è stata inferiore al prezzo di emissione. Nonostante ciò la Borsa continua a macinare una impressionante mole di lavoro. La Silos (Ferruzzi) ha concluso il 14 novembre il collocamento del prestito obbligazionario convertibile per 226,8 miliardi. La Isefi (De Benedetti), ha collocato con successo 21,6 milioni di azioni tra gli azionisti Cor e Cofide. La Falk ha completato l'aumento di capitale da 73 a 110,6 miliardi. Meno bene è andata alla Teknecomp (Olivetti) che ha visto fallire l'operazione di aumento di capitale da 40 a 60 miliardi con azioni risparmio che sono rimaste per il 75% in carico al consorzio di garanzia. Lunedì, infine, partirà il collocamento delle azioni ordinarie della Grassetto (Ligresti) in vista della quotazione.

d. v.

Politica ed Economia

11

Reichlin Pci, l'economia si fa progetto
Pizzinato Più Stato, più sindacato
Paci Il mercato e la sfida della cittadinanza sociale
Salvati Pieno impiego, un obiettivo con tanti vincoli
Lunghini Chi curerebbe la disoccupazione in farmacia?
Molnar L'ottobre ungherese e il comunista Nagy
Kende Normalizzazione e riforme in Ungheria dopo il 1956
Harcourt Kaldor profeta dello sviluppo
Lungarella Un Fondo di tecnolire per finanziare l'innovazione
Volpe Domanda di servizi pubblici e preferenze fiscali
Interventi e saggi di Dallera, de Andreis e Liberati, Galeano, Merlini, Shichibei

Un numero L. 4 000 Abbonamento annuo L. 36 000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel 866383

C.I.S.P.E.L.

3ª CONFERENZA ECONOMICA NAZIONALE

«I servizi pubblici locali nella società e nell'economia»

Firenze - Palazzo dei Congressi
24/26 novembre 1986

24 novembre Introduzione del Presidente Armando Sarti. Relazioni di: Nicoletti, Petretto, Rey, Visco.

25 novembre Tavola rotonda «Stato sociale e rapporto tra pubblico e privato». Intervengono: Andreatta, Ardigò, Carniti, Cavazzuti, Mucci, Rodotà, Ruffolo, Sarti.

Nel corso della Conferenza interverrà il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in collegamento video dal Quirinale.

Brevi

Ferrovie: scioperi il 12-16 dicembre

ROMA — Il sindacato autonomo Fisafs ha proclamato scioperi nelle ferrovie per quattro giorni, dal 12 al 16 dicembre, secondo modalità che saranno rese note in seguito

Indici dell'equo canone a ottobre

ROMA — Nel mese di ottobre la variazione percentuale dell'indice per il calcolo dell'equo canone è risultata del 5,1% rispetto all'ottobre 1985 (immobili abitativi). Per gli immobili ad altro uso l'incremento è del 14% rispetto all 84. Poiché ai fini dell'equo canone si utilizza il 75% dell'incremento le variazioni sono rispettivamente del 3,825% e del 10,5%.

Scioperi sui traghetti Siremar

ROMA — La Federmar-Cisal ha indetto lo sciopero dei marittimi imbarcati sui traghetti che collegano le isole minori alla Sicilia per lunedì e martedì. Il sindaco di Lipari ha inviato un telegramma di protesta per i disagi alla popolazione

Aumento del capitale Falck

ROMA — Con l'ingresso del gruppo Techint si è concluso l'aumento del capitale della società Falck da 73,7 a 110,6 miliardi. La famiglia Falck e l'Italmobiliare di Pesenti mantengono le quote di controllo. Un comunicato della società afferma che l'attività industriale è in recupero con margini di profitto.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 313,79 con una variazione in ribasso dello 0,31 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 701,41 con una variazione negativa dello 0,13 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9 438 per cento (9,442 per cento)

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 800	−0 92
Ferraresi	37 740	−0 11
Buitoni	8 550	−1 72
Buitoni Ri	4 200	−3 34
Bui R 1Lg85	3 890	−2 75
Eridania	4 699	−0 23
Eridania R Nc	2 795	−0 43
Perugina	5 760	1 41
Perugina Rp	2 310	−3 35
ASSICURATIVE		
Abeille	128 000	−0 78
Alleanza	68 125	−0 40
Alleanza As	62 500	0 61
Generali Ass	127 000	0 77
Italia 1000	19 170	3 62
Fondiaria	90 210	−0 32
Previdente	34 910	5 79
Latina Or	14 150	−0 63
Lloyd Adriat	20 230	−1 08
Milano O	28 800	1 05
Milano Rp	16 010	0 82
Ras Fraz	59 500	0 85
Sai	30 600	3 20
Sai R Nc	13 830	−0 50
Toro Ri	15 800	0 00
Toro Ass Or	30 000	1 35
Toro Ass Pr	20 005	2 62
Unipol Pr	20 690	3 46
BANCARIE		
Catt Veneto	6 100	0 16
Comit	23 400	0 11
BCA Mercant	11 870	0 17
BNA Pr	2 925	5 22
BNA R Nc	2 550	−1 92
BNA	5 900	−0 67
BCA Toscana	7 100	1 28
B Chiavari	5 200	0 00
BCO Roma	15 700	−1 26
Lariano	4 110	0 24
Cr Varesino	3 300	−0 93
Cr Var Ri	2 559	−1 24
Credito It	3 215	−0 16
Cred It Rp	3 015	0 17
Credit Comm	5 950	−0 85
Credito Fon	4 560	1 11
Interban Pr	20 710	−1 33
Mediobanca	240 300	0 97
Nba Ri	2 000	−0 50
Nba	3 535	0 57
Quote Bnl R	23 700	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 900	−2 50
Burgo	12 510	0 12
Burgo Pr	9 010	−2 08
Burgo Ri	12 300	−0 16
Fabbri Pr	1 935	0 76
L Espresso	27 000	−2 84
Mondadori	18 090	0 50
Mondadori Pr	11 110	−0 13
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 208	−2 73
Italcementi	73 000	0 00
Italcementi Rp	43 000	2 09
Pozzi	412	0 49
Pozzi Ri Po	320	1 59
Unicem	20 900	0 00
Unicem Ri	12 525	−1 38
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 985	−0 25
Caffaro	1 150	0 00
Caffaro Rp	1 155	0 43
Fab Mi Cond	3 078	−3 81
Farmit Erba	10 150	−0 98
F Erba R Nc	6 150	0 33
Fidenza Vet	8 750	−2 45
Italgas	2 581	0 47
Maffei	3 860	−0 52
Manuli cavi	3 750	1 49
Mira Lanza	36 110	0 45
Mont. 1000	2 907	−0 95
Montedison R Nc	1 360	−1 23
Montefibre	2 525	1 81
Montefibre Ri	1 801	1 69
Perlier	2 200	1 62
Pierrel	2 295	−3 97
Pierrel Ri	1 515	8 99
Pirelli SpA	4 900	−2 39
Pirelli Ri Nc	2 885	−0 66
Pirelli R P	4 900	−1 01
Recordati	11 010	0 27
Record Ri Nc	5 800	3 57
Rol Ri Nc	1 515	0 26
Rol	2 363	−4 65
Saffa	8 930	0 79
Saffa Ri Po	8 990	1 01
Siossigeno	27 000	2 27
Sio Ri Po	17 650	0 28
Snia Fibre	2 700	−0 55
Snia Bpd	4 720	−2 50
Snia Ri Po	4 680	−2 09
Snia Ri Nc	2 620	−0 19
Snia Tecnop	5 790	−1 03
SNT	—	—
Sorin Bio	12 050	−2 81
Uce	1 751	−2 83
COMMERCIO		
Rinascen Or	952	0 32
Rinascen Pr	545	−1 54
Rinascen Ri P	574	−0 17
Silos	2 260	0 00
Silos 1LG56	2 170	0 00
Silos Ri Nc	1 180	−1 67
Standa	12 650	0 40
Standa Ri P	7 950	−1 61
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 078	1 41
Alitalia Pr	882	0 80
Ansaldo	—	—
Ausiliare	6 350	−4 65
Auto To-Mi	11 530	−1 03
Italcable	21 600	−0 96
Italcab R P	17 900	1 13
Sip	2 660	−1 48
Sip Ord War	2 700	0 04
Sip Rip Po	2 649	−1 52
Sirti	9 250	−0 86
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 630	−1 49
Selm	3 670	2 95
Selm Risp P	3 730	9 54
Saes Getter	7 310	−2 59
Sondel Sca	1 100	0 00
Tecnomasio	1 290	−2 35
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 090	−3 44
Acq Marc Ri	1 411	−1 95
Agricol 800	4 300	−1 13
Bastogi	706	3 37
Bon Siele	34 600	−1 17
Bon Siele R	17 510	0 63
Breda	8 550	−0 58
Brioschi	1 160	−3 33
Buton	2 670	−5 65
Camfin	3 370	−1 46
Cir R Po Nc	4 100	−1 20
Cir Ri	7 230	−0 28
Cir	7 310	−1 22
Cofide R Nc	2 850	1 06
Cofide Spa	5 050	0 80
Comau Finan	4 530	−2 16
Editoriale	2 350	0 00
Eurogest	2 600	8 33
Eurog Ri Nc	1 480	6 47
Eurog Ri Po	2 600	4 00
Euromobilia	12 200	−0 81
Euromob Ri	5 310	0 38
Fidis	17 520	1 86
Fimpar Spa	1 900	0 53
Finarte Spa	2 000	−2 91
Finrex	1 420	−5 96
Finrex R Nc	890	−1 22
Fiscamb H R	2 800	−0 71
Fiscamb Hol	7 100	0 00
Fineu Gaic	40 500	−1 34
Gemina	2 721	2 64
Gemina R Po	2 551	2 04
Gerolimich	173	−6 49
Gerolim Rp	128	−0 78
Gim	8 600	0 70
Gim Ri	4 110	0 24
Ifi Pr	26 550	−3 98
Ifil Fraz	5 400	−5 18
Ifil R Fraz	2 800	−2 10

Titolo	Chius.	Var. %
Iniz Ri Nc	8 425	−0 88
Iniz Meta	15 750	0 39
Italmobilia	115 500	0 39
Italm R Ncd	59 300	0 51
Kernel Ital	1 060	−2 66
Mittel	3 698	−1 36
Part R NC	1 380	−1 43
Part R NC W	3 290	1 23
Partec SpA	3 300	0 00
Pirelli E C	6 985	−0 36
Pirelli CR	3 995	−0 62
Rejna	23 800	−3 95
Rejna Ri Po	23 300	−0 43
Riva Fin	9 840	−0 10
Sabaudia Nc	1 400	2 19
Sabaudia Fi	2 401	0 00
Saes Ri Po	1 451	−3 33
Saes Spa	2 991	−1 81
Schiapparel	565	2 73
Sem Ord	1 615	−0 62
Serfi	5 800	−1 69
Sifa	6 320	0 32
Sifa Risp P	5 110	0 99
Sme	1 915	2 68
Smi Ri Po	2 500	−0 04
Smi Metalli	2 999	−0 07
So Pa F	2 390	−2 85
So Pa F Ri	1 390	1 46
Sogefi	3 950	0 00
Stet	4 927	0 96
Stet Or War	2 700	3 05
Stet Ri Po	4 480	0 79
Terme Acqui	4 471	0 00
Tripcovich	7 300	−7 36
Tripcovich Ri	3 100	−6 34
War Comau	235	1 73
War Stet 9%	1 975	1 28
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 600	−11 11
Attiv Immob	5 900	0 00
Calcestruz	8 100	0 50
Cogefar	7 020	1 15
Del Favero	4 700	2 17
Inv Imm Ca	3 500	−0 31
Inv Imm Rp	3 350	−0 15
Ind Zignago	5 010	−0 89
Risanam Rp	11 350	−2 18
Risanamento	15 000	−5 06
Vianini	25 600	1 19
Vianini Ind	2 401	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 410	1 38
Aturia	2 249	−0 04
Aturia Risp	2 099	−0 05
Danieli E C	7 990	−0 13
Faema Spa	3 981	−0 25
Fiar Spa	17 400	−1 69
Fiat	13 520	−2 80
Fiat Or War	—	—
Fiat Pr	7 200	−1 10
Fiat Pr War	—	—
Fiat Ri	7 330	−1 61
Fochi Spa	2 400	−2 04
Franco Tosi	23 200	−2 52
Gilardini	22 970	3 47
Gilard R P	15 300	−0 13
Ind Secco	2 700	−6 57
Magneti Rp	4 590	−0 22
Magneti Mar	4 700	−0 84
Necchi	4 000	−2 44
Necchi Ri P	4 300	0 00
Olivetti Or	13 215	2 28
Olivetti Pr	7 350	0 68
Olivetti Rp N	7 300	−0 54
Olivetti Rp	13 000	−2 33
Pininfarina Ri Po	18 320	−0 54
Pininfarina	18 125	−0 95
Saipem	4 649	−0 02
Saipem Warr	—	—
Saipem Rp	4 560	0 24
Sasib	7 260	−2 81
Sasib Pr	7 700	−1 28
Sasib Ri Nc	4 120	2 49
Teknecomp	2 486	−0 56
Valeo SpA	7 350	0 41
Saipem War	1 930	0 00
Westinghouse	35 100	0 00
Worthington	1 660	0 91
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 270	4 15
Dalmine	415 25	0 06
Falck	8 550	1 97
Falck 1Ge85	8 590	0 00
Falck Ri Po	8 400	0 60
Issa Viola	—	—
La Metalli	1 300	−7 47
Magona	8 070	0 00
Trafilerie	3 495	−0 14
TESSILI		
Benetton	16 000	−0 87
Cantoni Rp	9 970	6 06
Cantoni	9 480	0 00
Cucirini	1 880	11 84
Eliolona	2 150	0 00
Fisac 1 Lg 86	8 600	−1 71
Fisac	10 100	−3 16
Fisac Ri Po	8 700	−5 43
Linif 500	1 860	0 00
Linif R P	1 640	−0 30
Rotondi	16 000	0 00
Marzotto	4 615	−0 75
Marzotto Rp	4 840	0 00
Olcese	4 330	0 00
Sim	10 200	0 00
Zucchi	3 800	−1 81
DIVERSE		
De Ferrari	2 749	4 13
De Ferrari Rp	1 650	−0 60
Cigahotels	3 800	−0 03
Con Acqtor	5 290	2 32
Jolly Hotel	10 410	−0 78
Jolly Hotel Rp	10 640	−0 37
Pacchetti	255	−3 66

Fondi

	Ieri	Prec
Gestiras (O)	15 795	15 812
Imicapital (A)	24 228	24 488
Imirend (O)	14 684	14 695
Fondersel (B)	25 193	25 371
Arca Bb (B)	19 726	19 854
Arca Rr (O)	11 733	11 732
Primecapital (A)	25 515	25 778
Primerend (B)	18 682	18 798
Primecash (O)	12 712	12 716
F professionale (A)	26 291	26 469
Genercomit (B)	16 622	16 748
Interb azionario (A)	18 426	18 577
Interb obbligaz (O)	13 004	13 017
Interb rendita (O)	12 642	12 640
Nordfondo (O)	12 437	12 453
Euro Andromeda (B)	16 037	16 172
Euro Antares (O)	12 936	12 965
Euro Vega (O)	10 595	10 595
Fiorino (A)	21 829	21 927
Verde (O)	11 862	11 877
Azzurro (B)	16 557	16 688
Ala (O)	12 009	12 005
Libra (B)	16 176	16 283
Multiras (B)	16 969	17 062
Fondicri I (O)	11 798	11 804
Fondattivo (B)	13 519	13 661
Sforzesco (O)	12 924	12 997
Visconteo (B)	15 724	15 878
Fondinvest 1 (O)	12 041	12 056
Fondinvest 2 (B)	14 533	14 631
Aureo B	15 528	15 635
Nagracapital (A)	13 878	13 977
Nagrarend (O)	12 213	12 221
Redditosette (O)	14 815	14 885
Capitalgest (B)	14 100	14 230
Risp Italia bilanc (B)	17 124	17 335
Risp Italia Reddito (O)	12 473	12 481
Rendifit (O)	11 727	11 737
Fondo centrale (B)	14 191	14 308
BN Rendifondo (B)	11 312	11 322
BN Multifondo (O)	12 438	12 527
Capitalfit (B)	11 826	11 897
Cash M Fund (B)	12 693	12 852
Corona Ferrea (B)	10 691	10 728
Capitalcredit (B)	10 125	10 185
Rendicredit (O)	10 709	10 717
Gestielle M (O)	10 626	10 630
Gestielle B (B)	10 202	10 261
Euro Mobiliare CF (B)	10 449	10 504
Eptacapital (B)	10 125	10 190
Eptabond (O)	10 507	10 520
Phenixfund (O)	10 102	10 141
Fondicri 2 (B)	10 130	10 154
Nordcapital (B)	9 808	9 883
Imi 2000 (O)	10 077	10 080
Geparend (O)	10 039	10 041
Geparinvest (B)	9 949	9 978
Genercomit Rend (O)	10 037	10 036
Fondo America (B)	10 028	10 031

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec
Capital Italia	dol	32 01	32 01
Fonditalia	dol	72 20	72 31
Fondo Tre R	lit	38 552	38 552
Interfund	dol	35 01	35 07
Int Securities	dol	27 11	27 17
Italfortune	dol	40 83	42 27
Italunion	dol	22 16	22 16
Mediolanum	dol	36 26	36 18
Rasfund	lit	41 234	41 234
Rominvest	dol	34,78	35 84

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var %
BTN 10T87 12%	102 05	0 10
BTP-1FB88 12%	102	−0 39
BTP-1FB88 12 5%	102,4	0 00
BTP-1FB89 12 5%	104,35	−0 10
BTP-1FB90 12 5%	106 35	0 05
BTP-1GE87 12 5%	99 95	0 00
BTP 1LG88 12 5%	103 25	−0 10
BTP-1MG88 12 25%	103 15	0 00
BTP 1MZ88 12%	102	−0 59
BTP-1MZ89 12 5%	104,4	−0 10
BTP-1MZ90 12 5%	106 5	−0 09
BTP-1MZ91 12 5%	108,7	−0 05
BTP 1NV88 12 5%	104 2	−0 33
BTP-1OT88 12 5%	103 7	−0 14
CASSA DP CP 97 10%	103	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112	0 54
CCT ECU 82/89 14%	110 8	0 00
CCT ECU 83/90 11.5%	109 5	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	110	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	108 4	−0 23
CCT ECU 85/93 9%	103 6	−0 05
CCT ECU 85/93 9 6%	104 95	−0 05
CCT ECU 85/93 9 75%	105	−0 23
CCT 17GE91 IND	98 55	0 00
CCT 18FB91 IND	98 5	−0 30
CCT 83/93 TR 2 5%	92 6	−0 54
CCT-AG88 EM AG83 IND	101 3	0 00
CCT AG90 IND	98 55	−0 05
CCT AG91 IND	100 2	0 00
CCT AG95 IND	99 25	−0 05
CCT-AP87 IND	100 5	0 00
CCT AP88 IND	100 1	0 00
CCT AP91 IND	101 6	0 10
CCT AP95 IND	97 95	0 05
CCT-DC86 IND	99 95	0 00
CCT DC87 IND	101	0 00
CCT DC90 IND	103 15	−0 05
CCT DC91 IND	99 8	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101 1	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 6	0 00
CCT FB87 IND	100 45	0 10
CCT FB88 IND	100 35	0 00
CCT FB91 IND	102 85	−0 05
CCT FB92 IND	98 75	0 00
CCT FB95 IND	99 95	−0 05
CCT GE87 IND	100 15	0 10
CCT-GE88 IND	100 5	−0 15
CCT GE91 IND	102 9	−0 10
CCT GE92 IND	99 8	−0 05
CCT-GN87 IND	100 7	−0 05
CCT GN88 IND	100 1	0 00
CCT GN91 IND	101 25	−0 10
CCT GN95 IND	98 45	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	101 4	0 00
CCT LG90 IND	98 6	0 05
CCT LG91 IND	100 2	−0 05
CCT-LG95 IND	99 55	−0 05
CCT MG87 IND	100 55	0 00
CCT MG88 IND	100 1	0 00
CCT MG91 IND	101 55	0 00
CCT MG95 IND	98 15	−0 05
CCT MZ87 IND	100 55	0 10
CCT MZ88 IND	100 1	0 00
CCT MZ91 IND	101 3	−0 05
CCT MZ95 IND	97 65	−0 05
CCT NV86 IND	n p	n p
CCT NV87 IND	100 65	0 10
CCT NV90 IND	99 95	−0 10
CCT NV90 EM83 IND	103 2	0 00
CCT NV91 IND	100 6	0 00
CCT-OT86 IND	n p	n p
CCT-OT86 EM OT83 IND	n p	n p
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 25	−0 15
CCT-OT90 IND	98 75	0 00
CCT-OT91 IND	100 3	−0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	101 15	−0 15
CCT ST90 IND	99 55	−0 05
CCT ST91 IND	100 25	−0 05
CCT ST95 IND	99 1	−0 10
ED SCOL-72/87 6%	100	0 00
ED SCOL 75/90 9%	101 5	0 00
ED SCOL-76 91 9%	103	0 00
ED SCOL-77/92 10%	105 5	0 00
PAP 89	103 25	−0 10
PAP 90	105 2	−0 09
REDIMIBILE 1980 12%	108	−0 69
RENDITA 35 5%	97	6 59
T2MZ91	98 4	−0 20
TOT 95	99 15	−0 05

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 300
Argento (per kg)	247 500
Sterlina v c	128 000
Sterlina n c (a '73)	129 000
Sterlina n c (p '73)	128 000
Krugerrand	550 000
50 pesos messicani	690 000
20 dollari oro	580 000
Marengo svizzero	108 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	105 000
Marengo francese	105 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1395 425	1369 9
Marco tedesco	692 475	692 505
Franco francese	211 525	211 515
Fiorino olandese	613 025	613 085
Franco belga	33 309	33 31
Sterlina inglese	1974 55	1961 3
Sterlina irlandese	1884	1886 25
Corona danese	183 27	183 32
Dracma greca	10 026	10 027
Ecu	1441 425	1440 6
Dollaro canadese	1006 4	1003 45
Yen giapponese	8 532	8 55
Franco svizzero	830 625	832 275
Scellino austriaco	98 323	98 342
Corona norvegese	183 515	183 445
Corona svedese	200 56	200 175
Marco finlandese	281,72	281 7
Escudo port	9 29	9 319
Peseta spagnola	10 286	10 272